versione stava ognora per iscoppiare alla prima congiuntura. Il duca fece manifeste nel 1470 le disposizioni dell'animo suo rifiutando il cordone di San Michele, che il re, nuovo istitutore di codesto ordine, gli aveva inviato. Invano ci volle colorire tale rifiuto con ispeciosi pretesti, che sciorinò in una lunga memoria: il monarca non fu punto cor-rivo a credere a' suoi artifizii, e comprese di aver sempre in esso un nascosto nemico. Della qual cosa poté pienamente convincersi nell'anno 1471 scorgendo che il duca abbracciava a spada tratta il partito di suo fratello, già irritato dal cambio ch'egli stesso lo avea costretto ad accettare del ducato di Normandia con quello di Guienna. Sembrando allora che inevitabile fosse la guerra, il duca per apparecchiarsi a convenevolmente sostenerla, venne il seguente anno ad un trattato d'alleanza cogli ambasciatori d'Inghilterra a Chatel-Giron. Ma gli aiuti ch'ei sperava da questa potenza non vennero; quindi il suo coraggio lo abbandonò, e mentre era sul punto di vedersi soperchiato dalle forze del re di Francia, spedì messaggi a domandare una tregua, che gli venne concessa.

Il duca di Bretagna nel 1474 diede saggi di generosità col favorevole accoglimento ch'ei fece ai conti di Richemont e di Pembrok, ambidue della famiglia di Lancastro, i quali per sottrarsi al furore di Eduardo IV, usurpator del trono d'Inghilterra, mentre volevano rifuggirsi in Francia furono gettati sulle coste della Bretagna, ed a Conquet discesero a terra. Avendoli Eduardo richiesti per sacrificarli alla propria ambizione, il duca si schermì bellamente dal consegnarglieli, adducendo in iscusà di aver data loro la propria fede; ma per calmare Eduardo gli fece dire che non si prendesse veruna inquietudine sul conto loro, mentre egli stava per porli fuori di stato di nuocerli, o di mulinare cosa veruna contro il suo regno e la sua persona. Ed infatti ci li fece arrestare e porre sotto buona guardia, il conte di Richemont ad Elven, e Pembrok a Josselin, donde furono poi trasferiti a Vannes. Per quanta fosse la brama che il tiranno avea di vederli in suo potere, pure ci fu costretto a dissimulare; ed affine d'indur Francesco a non iscioglierli, fece le più sperticate promesse. Invano Luigi XI, colla mira di porre in discordia il duca